



OBLIVIUM

Mentre leggo e m'immergo in questa pioggia
— è la stessa di quando andasti via —
che cade senza virgole
o punti
 o sospensioni
e al suono del silenzio aggiunge
la voce lieve d'alberi
resisto
alle parole inutili.

Eccole risalire da sotterra:
tra l'erba, in uno specchio d'acqua; chiamano.

Io mai potrei tradurle
ché non ho voce d'albero né d'acqua;
non d'erba è il mio colore.

Dal fragore di un tuono già lontano
un biancore si cala
 — sei neve —.

Attenderò che mi raccolga il viso
tacendo quel che resta.

PATRIZIA STEFANELLI

— Prima classificata, regione Lazio